

VareseNews

Pregando sotto la pioggia

Pubblicato: Venerdì 24 Marzo 2006

Pregando sotto la pioggia. Non è il titolo di una commedia di Broadway, ma è il copione di un altro venerdì di preghiera all'aperto, cosa che si ripete da tanto (troppo) tempo davanti all'ex centro culturale islamico di **via Peschiera** a Cedrate. **Oltre cento persone** si sono ritrovate per la preghiera, **sotto l'acqua battente** e con un clima che aveva pochissimo della primavera appena iniziata. Intorno ai musulmani in preghiera un **dispiegamento di forze dell'ordine** mai visto in questi lidi: Polizia di Stato, Carabinieri, Polizia Locale e Digos, tutti in allerta. Colpi di testa non ce ne sono stati, la preghiera è filata via liscia, in un **clima di rabbia mista a rassegnazione**, per una situazione che a Gallarate non sembra trovare sbocchi. Anche l'ultima proposta fatta dall'amministrazione comunale, lo stabile di via degli Aceri, è stata rigettata dai fedeli di Allah: troppi vincoli, tra i quali quelli del numero di fedeli ammessi alla preghiera e quello della cittadinanza gallaratese da dimostrare all'ingresso considerati odiosi dai membri della comunità islamica.

I fedeli musulmani sono arrivati alla spicciolata, hanno ascoltato la predica dell'improvvisato *imam* di questa settimana coperti dagli ombrelli e poi si sono messi a **pregare sotto la pioggia**. Verso la fine della funzione, è arrivato anche un omone senegalese, con accanto a sé la figlia di 5 anni, **Anta**, nata in Italia e residente con la famiglia a San Macario: hanno **disteso la giacca del papà sull'asfalto bagnato** (i tappeti che la comunità forniva ai fedeli sono ancora chiusi all'interno del capannone sigillato di via Varese) e si sono **inginocchiati a pregare**. Anche la bimba, impacciata e infreddolita, si è tolta gli stivaletti e ha concluso accanto al padre la preghiera sotto l'acqua. «Gallarate è la città razzista numero uno», commenta amaro un ragazzo al termine della *Salat*.

Domani, sabato 25 marzo, gli islamici, che proseguono i presidi serali in piazza Libertà, saranno **in piazza Risorgimento a partire dalle 15.30** per manifestare per i propri diritti con le famiglie al seguito. La Questura non ha infatti concesso alla comunità musulmana di manifestare in corteo: «Chiediamo che riaprano almeno uno dei nostri due luoghi di culto – spiega **Mohamed Rachdi**, portavoce della comunità gallaratese -: **il capannone di via Varese lo abbiamo acquistato con i nostri risparmi** e non ci fanno nemmeno finire i lavori all'interno, **per lo stabile di via Peschiera abbiamo pagato l'affitto per anni** e per un bagno fuori posto lo hanno chiuso. L'ultima **proposta del sindaco** l'avevamo già bocciata tempo fa quando ci era stata ventilata dal Prefetto, **non possiamo che ribadire il nostro no**. Non facciamo nulla di male: pregare è un nostro diritto ed è un precetto dell'Islam. Quella di oggi è **un'altra giornata di vergogna per tutta l'Italia**. Il sindaco dovrebbe dimettersi e lasciare la città a chi è in grado di governare».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

